

GIUSTIZIA  
LE POLEMICHE

# Stato-mafia, scontro su Ingroia

Il Csm: "Sentenza su Napolitano non è politica". Ma De Magistris attacca: "Giù le mani dal procuratore aggiunto"

ROMA

Il giorno dopo, non è tanto la sentenza della Corte costituzionale a far discutere: in fondo, che i supremi giudici avrebbero dato ragione al Quirinale, era una decisione annunciata. No, a far discutere è il commento durissimo del giudice palermitano Antonio Ingroia che dal Guatemala tuona contro la «sentenza politica» e contro la scelta del capo di Stato di interpellare la Consulta «dannosa per l'immagine delle istituzioni».

Parole che hanno fatto sobbalzare. Michele Vietti, vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, è altrettanto duro: «La Corte costituzionale è una delle massime istituzioni della Repubblica, la sua autonomia e indipendenza non possono essere messe in discussione da nessuno, in particolare da chi ricopre incarichi pubblici».

Vietti difende a tutto tondo la decisione del Colle di rivolgersi alla Corte costituzionale: «Fare ricorso non vuol dire appannare l'immagine delle istituzioni, ma rafforzarle».

E altrettanto severo il commento dell'associazione nazionale magistrati, che rilascia una nota al veleno: «Il ricorso alla Corte Costituzionale e le conseguenti decisioni rappresentano il momento istituzionale più elevato di affermazione dei valori e dei principi di garanzia della nostra Costituzione e di verifica del corretto funzionamento dei rapporti fra i poteri dello Stato. Va pertanto respinta ogni strumentalizzazione volta ad attribuire a tali elevati meccanismi di garanzia logiche politiche o di contrapposizione fra poteri».

Rimarca poi il presidente dell'Anm, Rodolfo Sabelli: «Attribuire alla decisione del massimo organo di garanzia costituzionale un significato politico (vedi le parole di Ingroia, ndr) è impossibile e del tutto fuori luogo. La Corte per indipendenza e autorevolezza dà ogni garanzia». Per il ministro dell'Interno, Annamaria Cancellieri la sentenza era «molto attesa. Ed è molto bella».

Non parliamo poi del centrodestra che vede nel magistrato palermitano il simbolo della perfida magistratura politicizzata. Si veda la cam-

pagna del «Giornale», che raccoglie firme e lancia una provocatoria «class action», una causa collettiva di risarcimento civile. Oppure il sarcastico commento di Fabrizio Cicchitto: «Bella l'intervista di Ingroia che afferma che la sentenza è stata fatta per ragioni politiche. Ci aspettiamo che tutti coloro i quali hanno manifestato il loro scandalo quando da parte nostra è stata fatta una critica a questa o quella sentenza, adesso si facciano sentire». Ma dal Pdl liquidano le parole di Ingroia come «campagna elettorale» (Massimo Corsaro) oppure come «vittimismo: la parte che gli riesce meglio» (Alfredo Mantovano).

A fronte di tanto bombardamento, c'è però un'area di sinistra che sta con il magistrato dello scandalo senza se e senza ma. A cominciare da Antonio Di Pietro, che lancia il sito «Iostoconingroia», e dice: «Noi difendiamo il diritto di ogni cittadino ad esprimere le proprie opinioni». Da queste parti, Ingroia è un'icona. Tanto più che domani potrebbe essere anche un candidato di prestigio. Si schiera così anche la sinistra radicale di Ferrero e Diliberto, per finire con Beppe Grillo, che mette assieme decreto Ilva e

sentenza della Consulta: «Dal vecchio iter di leggi ammazza sentenze da discutere in Commissione e in Parlamento, si è passati al più immediato e comodo decreto legge e i magistrati sono rimossi o costretti al confino in Guatemala».

È però Luigi De Magistris, l'ex magistrato, il sindaco di Napoli che ha avuto Ingroia come ospite d'eccezione nella sua recente convention del Movimento arancione, che si dimostra il suo più acceso sostenitore: «Con la sentenza della Consulta che accoglie il ricorso di Napolitano contro la Procura di Palermo - dice a Klaus Davi -, è stata sconfitta la Costituzione. La sentenza è una sconfitta del diritto e della Costituzione». De Magistris è scatenato. «Ci siamo rotti - scrive su Twitter - con questo nauseante puzzo di compromesso morale con tanto di cornice istituzionale! Via D'Amelio è una strage di Stato!».

E ancora: «I poteri occulti governano di fatto il Paese: una rivoluzione democratica per liberare i palazzi del potere con il fresco profumo di libertà. Dobbiamo liberare l'Italia per cacciare massomafie e eliminare il segreto di stato per scoprire la verità sulle stragi: basta abusi di potere». [FRA. GRI.]



Sentenza politica e già scritta  
Per ragioni politiche prima ancora  
che giuridiche, non c'era altra via  
d'uscita che dare ragione  
al presidente della Repubblica

**Antonio Ingroia**  
Ex procuratore aggiunto  
di Palermo

**Solidali con il Colle**

**il Csm e l'Anm**

**Il ministro Cancellieri**

**«Decisione attesa»**

**La difesa di Grillo**

**«I magistrati vengono**

**rimossi e costretti al**

**confino in Guatemala»**

La sentenza è una sconfitta del diritto e della Costituzione. C'è puzza di compromesso morale

**Luigi De Magistris**

Sindaco di Napoli



L'autorevolezza e l'indipendenza della Consulta non possono essere messe in discussione

**Michele Vietti**

Vicepresidente del Csm



Non si può parlare di decisione politica né intendere i conflitti come contrapposizioni tra poteri dello Stato

**Rodolfo Sabelli**

Presidente dell'Anm

